

30
YEARS

ELLE DECOR ARCHIVE

1990/2020. Trent'anni che hanno cambiato il modo di raccontare il design e gli interni. Accompagnando i nostri lettori alla scoperta di progetti in Italia e nel mondo all'insegna della ricerca, dell'originalità e dello stile. Una sfida guidata dalla curiosità di esplorare i nuovi modi di vivere la casa, di definirne gli spazi, di decorare gli interni, sempre mettendo in luce la qualità e l'innovazione. Un racconto che ci ha consentito di costruire con le nostre produzioni un imponente archivio di immagini e di storie esclusive, straordinariamente attuali: un patrimonio inedito che traccia l'evoluzione dell'abitare di oggi. È con questo pensiero che, per tutto il 2020, ogni numero del magazine accoglie la sezione Elle Decor Archive:

in scena il meglio dei nostri 30 anni in un vero e proprio portfolio fotografico dove trovare ispirazione. Gli argomenti che approfondiremo sono la relazione con l'arte contemporanea, il collezionismo di design d'autore, il nuovo decorativismo, la relazione fondamentale con il paesaggio, l'organizzazione fluida degli ambienti. E ancora, lo stile internazionale che dialoga con la città o quello local delle residenze di vacanza, il rapporto con la storia e la poetica del minimalismo. Senza dimenticare i padroni di casa, protagonisti e artefici, insieme agli architetti, del proprio universo domestico. Temi che hanno contraddistinto i primi trent'anni di Elle Decor Italia. E che, siamo sicuri, faranno da comune denominatore ai progetti di domani.

a cura di Rosaria Zucconi e Francesca Benedetto — testi di Filippo Romeo

Interni ad arte

Le opere entrano in casa, non come oggetti decorativi o accessori aggiunti ma come parte integrante del progetto d'interni, espressione totale dell'identità e delle passioni del padrone di casa.

Qui, nella residenza napoletana della gallerista Lia Rumma, gli ambienti affacciati sul mare dello storico Palazzo Donn'Anna, a Posillipo, accolgono arredi iconici come la lounge chair di Charles & Ray Eames e lavori firmati Mario Ceroli, Ettore Spalletti, Marina Abramovic e Alfredo Jaar.

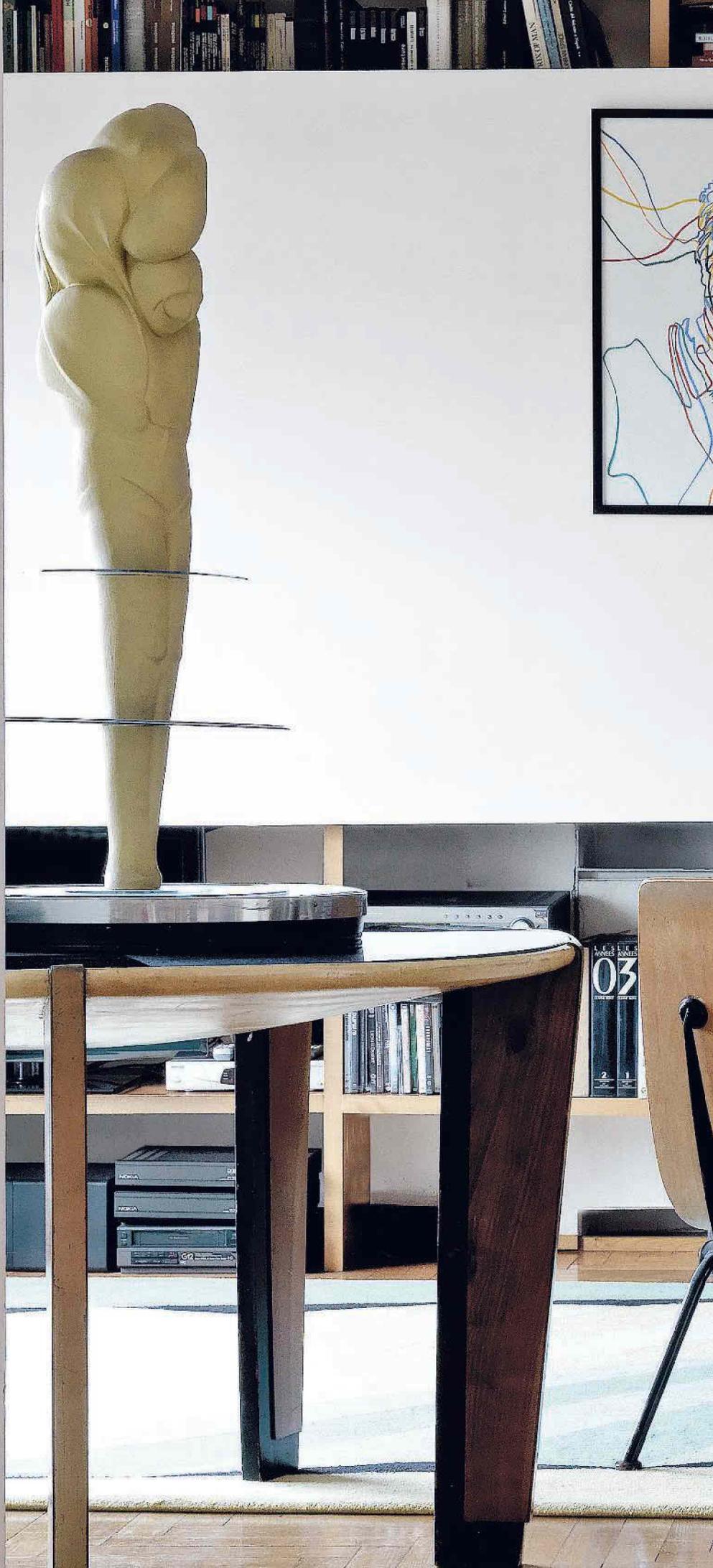
Capolavori del design dialogano con una collezione privata straordinaria, che va dal concettuale all'Arte Povera, per definire uno spazio domestico unico, dove arte e vita sono inscindibili.

Elle Decor 3/2017

di Rosaria Zucconi

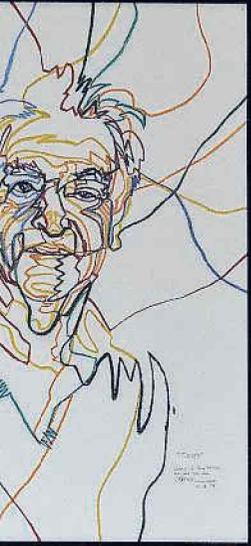
foto di Andrea Ferrari





Design da collezione

La casa di un collezionista di design non è un mausoleo per pezzi esclusivi. Nella residenza romana degli architetti Nathalie Grenon e Piero Sartogo, la libreria di Charlotte Perriand e le sedute firmate Jean Prouvé, originali degli Anni 50, svolgono con disinvoltura la funzione per la quale sono state progettate, ospitando volumi e oggetti d'arte o definendo aree relax. Colpisce l'atmosfera domestica ed evergreen che gli arredi, veri e propri pezzi da museo, riescono a definire con elementi su misura e complementi attuali, come gli scaffali frontali e il tappeto, design di Nathalie Grenon per Kasthall. Una soluzione decorativa possibile, viste le numerose riedizioni dei maestri.
Elle Decor 4/2014
di Rosaria Zucconi
foto di Max Zambelli





Extra decor

Eclettica, sorprendente, iperdecorativa. La casa diventa il palcoscenico della personalità dei proprietari. L'ambiente più intimo di questa abitazione nel cuore di Milano, la camera da letto, è l'espressione del carattere colto e fantasioso del padrone di casa, l'architetto Luciano Giorgi, ma rappresenta anche il segno di una svolta nel campo dell'arredamento: progettare gli interni non è soltanto una questione di spazio e di proporzioni ma può comprendere un sapiente mix and match di colori, pattern, tessuti e complementi. Proprio come in questa stanza, dove l'arazzo antico, un Aubusson del XVII secolo che fa da testata del letto, si staglia sulla carta da parati camouflage realizzata con Francesco Simeti.

Elle Decor 4/2018

di Rosaria Zucconi

foto di Tommaso Sartori



La relazione con il paesaggio

Una vetrata leggera che affaccia sulle colline della Provenza. La natura dirimpante permea l'atmosfera di questa residenza estiva progettata dallo Studio Ko. Dall'architettura perfettamente integrata nel paesaggio agli interiors, ogni componente sottolinea il rapporto con il contesto. Nel living con vista panoramica, gli arredi interagiscono con la luce e i colori del luogo.

Come il grande tappeto marocchino color tabacco, dai segni grafici che reinterpretano un bosco onirico o il pouf di Imperfetto Lab e la chaise-longue Anni 60 di Bruno Mathsson, dalle forme organiche. Il legame con il territorio non è solo formale ma si esplicita anche nella scelta di materiali naturali e sostenibili.

Elle Decor 9/2010
di Geneviève Dortignac
foto di Matthieu Salvaing



Lo spazio fluido

Un prisma di vetro incastonato nel terreno e circondato dal verde. Il tetto, piano, è delimitato da una fascia dal colore acceso che amplifica il contrasto fra la trasparenza dello spazio interno e la forza del volume architettonico. Siamo alle porte di Madrid nella casa-studio dei progettisti spagnoli Selgas Cano: un'architettura dal segno astratto concepita all'insegna della fluidità. Qui non esistono barriere, non ci sono separazioni nette fra indoor e outdoor, ma nemmeno tra le diverse funzioni degli ambienti, scanditi da pareti libreria, salti di quota, evanescenti superfici vetrate. In primo piano si scorge l'area adibita al relax che si fonde con la zona pranzo e in continuità, con gli angoli più raccolti dello studio-biblioteca. *Elle Decor 9/2010*
foto di Richard Powers/Photofoyer



Habitat da vacanza

Nel suo rifugio estivo a Serifos, l'eccentrica progettista milanese Paola Navone ridefinisce lo spazio esterno come fosse un interno. Il pavimento in cemento è decorato da un tappeto grafico dipinto a calce, le sedute InOut di Gervasoni sono comode poltrone resistenti agli agenti atmosferici. A fare da sfondo, lo spettacolare paesaggio delle Cicladi. Ironia e attenzione al contesto sono gli ingredienti alla base di un intervento che mette in primo piano le attitudini di una casa per le vacanze. La vita su un'isola si svolge per lo più all'esterno e gli arredi, i materiali, l'organizzazione dello spazio devono essere open air. Un modo di concepire un'architettura che sia capace di interpretare le tradizioni locali con un linguaggio fresco e disinvolto.
Elle Decor 6/2009
di Rosaria Zucconi
foto di Andrea Ferrari



Minimal poetico

Ridotto all'essenza, quasi purificato, è lo spazio nella mansarda di una casa colonica nel Sud della Francia. L'intervento di recupero di Claudio Silvestrin descrive con parole semplici e sussurrate il linguaggio del minimalismo. Il nucleo più antico della residenza cinquecentesca rivive nella semplicità dell'ambiente lasciandosi sfiorare dalla luce. Una parete bassa divide la camera da letto dal pensatoio, senza toccare la capriata, dipinta di bianco. Il volume è ora libero di esprimere il suo valore originale senza bisogno di altro. Unico elemento di arredo, la Y chair di Hans Wegner per Fritz Hansen, quanto basta per dichiarare la funzione dello spazio e favorire l'effetto di intima accoglienza.

Elle Decor 5/1993

di Rosaria Zucconi

foto di Marco De Valdivia



Ridisegnare l'esistente

Il verbo ristrutturare include in maniera semplificata termini come trasformazione, riqualificazione, restyling. Modi di progettare che partono dal recupero dell'esistente plasmandolo, rielaborandone forme e materiali in base a nuove esigenze. Senza negare l'identità dei luoghi e il valore della storia, ma ridando vita a uno spazio, un edificio, un'architettura per proiettarli oltre il presente. In questa ex manifattura di medaglie alla periferia di Parigi, l'intervento aggiunge qualità alla costruzione senza snaturarne l'anima industriale. Lastre in metallo 'cucite' con una sequenza di viti rivestono come una seconda pelle il volume e lo legano al patio d'ispirazione giapponese, cuore della casa del creativo Jean-Pascal Levy-Trumet. Elle Decor 10/2010
di Ana Cardinale
foto di Matthieu Salvaing



A casa di

Siamo a New York, a SoHo, nel loft progettato da Diane Lewis per Beatriz Colomina e Mark Wigley, professori universitari e scrittori. Un volume fatto di aria e di luce scandito da alte finestre e da esili pilastri di ghisa. Una grande scatola a pianta libera che svela spazi intimi a sorpresa.

Le pareti mobili installate da pavimento a soffitto nell'antica tipografia sono il tratto distintivo della casa che appare simile "a una grande piazza dove possiamo scrivere, studiare, incontrare studenti e organizzare cene con gli amici", come dichiarano i padroni di casa. Una residenza non convenzionale che riflette la vitalità pulsante di Manhattan e la personalità e il lifestyle di chi abita lo spazio domestico.

Elle Decor 5/2014

di Rosaria Zucconi e Francesca Benedetto
foto di Max Zambelli